

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione per *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio	It. L. 4 —
» a domicilio	> 5 20
PROVINCIE del Regno;	> 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Elettori!

Quando con le prime aure di libertà si fondò il nostro Giornale noi oltrechè aver fidanza nel nostro programma, invocammo l'appoggio dei cittadini più distinti per rettitudine di principj politici, per illimitata onestà, per dovizia di svariate cognizioni onde ci sorreggessero nell'impreso cammino. Fra le principali nostre promesse fuvvi quella di tutelare con franchezza e lealtà gl'interessi cittadini, mentre se fino al giorno della nostra redenzione dovemmo questi spese volte posporre all'assidua e quotidiana lotta contro lo straniero che ci pesava sul collo, sentivamo come, compiuta una volta la nostra indipendenza, e certi che Governo e Parlamento avrebbero mantenute le desiderate franchigie e la sospirata libertà, sentivamo che l'occuparci degli interessi Municipali sarebbe diventato nostro primo dovere. Ora, vicinissimi alle elezioni comunali ci accingiamo a soddisfare la nostra promessa.

Senz'attender più oltre pubblichiamo quindi fin d'oggi una lista di nomi che con tutta coscienza e senza pregiudizj di casta e di partito abbiamo trascelti. Onestà, ingegno, pratica d'affari, studi severi ed indipendenza di opinioni furono i criterj che ci guidarono. In mezzo ad una forse soverchia abbondanza di liste elettorali che ci manifesta uno straordinario lodevole interessamento alla cosa pubblica, noi abbiamo creduto di ammetter la parte maggiore di quei cittadini chiamati in questi giorni all'onore della pubblicità. Condizioni speciali giustificano l'ommissione di qualche nome pur degno della stessa fiducia.

Dagli uomini che proponiamo è ad attendersi un sensibile miglioramento dell'amministrazione comunale, e questa deve essere l'opera assidua di chi può finalmente dirsi popolo libero.

Elettori!

Noi facciamo voti perchè dalle urne elettorali escano i nomi dei cittadini che vi proponiamo. È in essi illimitata la nostra fiducia, e siamo certi che la costanza, l'abnegazione ed operosità con cui soddisferanno al mandato, condurranno il paese a quel grado di progresso in cui per gli avvenimenti politici ci hanno precorso quelle città italiane, che se ci furono sino ad ora sorelle di diritto, lo sono finalmente di diritto e di fatto.

— Ed ora, Elettori, eccovi la lista.

Brusoni avv. Giacomo.

Bellavitis prof. Giusto.

Barbaran D. Domenico.

Cavalletto ing. Alberto.
Cittadella co. Giovanni.
Cerato dott. Carlo.
Cavalli co. Ferdinando.
Coletti avv. Domenico.
Coletti dott. Ferdinando.
Cristina Giuseppe.
Camerini Luigi.
Da Zara dott. Moisè.
Dozzi avv. Antonio.
Emo Capodilista co. Antonio
Frizzerin dott. Federico.
Fanzago avv. Marco.
Gritti Giovanni.
Giustinian co. Girolamo.
Jacur Mosè Vita.
Lazara conte Francesco.
Leoparduzzi dott. Zaccaria.
Meneghini dott. Andrea.
Miari co. Felice.
Meggiolini dott. Sante.
Magarotto ing. Giacomo.
Marzolo dott. Francesco.
Morpurgo dott. Emilio.
Maluta Gio. Battista.
Marcon Antonio.
Maluta Carlo.
Moschini Giacomo di Giacomo.
Onesti Fioravante bar. Gaetano.
Piccoli dott. Francesco.
Rocchetti dott. Paolo.
Sartori Maritani Domenico.
Trieste Giacobbe fu Bonajuto.
Tolomei dott. Antonio.
Treves cav. Giuseppe.
Valvassori Gaetano.
Venier conte Pietro.

A. C. Sorgato.

SCHIARIMENTI UTILI

Il benemerito concittadino nostro, Maluta Carlo dettò nel n. 54 di questo Giornale un articolo intitolato: *provvedimenti di urgenza*. Le cose dette dall'egregio patriota sulle condizioni infelici della proprietà fondiaria di queste Province, e sugli inconvenienti che derivano al commercio nostro dalle disposizioni date dal Governo centrale per le linee doganali e per le tariffe daziarie, sono giuste ed opportune e meritano l'attenzione del Governo e del Parlamento.

Ma non credasi però che il Governo non se ne preoccupi, e a lode del vero ci piace pubblicare una lettera che il Presidente del Consiglio dei Ministri Barone Ricasoli scriveva in data del

20 Settembre p. p. ad un nostro concittadino ed amico in risposta ad una istanza di molti possidenti di Vicenza che reclamavano l'abolizione delle sovraimposte fondiaria austriache, accennate e stigmatizzate dal nostro Maluta. Ecco la lettera:

« Onorevole Signore!

Ho ricevuto la istanza dalla S. V. trasmessami colla quale molti possidenti Vicentini dimandano l'abolizione della tassa del 33 1/2 per cento stabilita nel 1848 dal Governo austriaco sulle Province venete.

Le facoltà straordinarie concesse dal Parlamento al Potere esecutivo non pare al sottoscritto potrebbero estendersi ad un provvedimento di tal fatta. È questo un compito che appartiene indubbiamente al Parlamento, il quale ha dato prova in altre occasioni come gli stia a cuore che tutte le Province del Regno sieno eguali tra loro nei diritti e negli oneri.

La prego quindi, onorevole signore, di far noto ai firmatarj della istanza, dalla S. V. trasmessami, queste mie considerazioni, assicurandoli in pari tempo che al Governo nulla più sta a cuore che gli interessi e la prosperità di coteste Province, le quali dopo tanti anni di sofferenze e di lutto si sono ricongiunte alla gran patria italiana.

Gradisca, ecc. ecc.

RICASOLI. »

Sulle linee doganali e sulle tariffe daziarie, che formano soggetto della seconda parte dello scritto suaccennato, troviamo nel n. 294 dell'*Opinione* del 25 corrente un articolo intitolato *La Direzione generale delle Gabelle* che ha tutto il carattere di un comunicato ufficiale e che offre schiarimenti e giustificazioni a parere nostro attendibili, e che promette la sollecita riparazione dei danni e degli inconvenienti bene precisati dal nostro concittadino.

NOSTRE CORRISPONDENZE*Firenze, 24 ottobre.*

Il Senato si è aggiornato indefinitamente, cioè non si radunerà di nuovo, finchè la Commissione da lui nominata, che ha formulato il regolamento di procedura e l'ha fatto discutere ed approvare nelle due ultime sedute, non abbia compiuta l'istruttoria del processo. Come vedete, noi siamo ancora al principio di questo gran dramma. Intanto il nobile conte, imputato di codardia, è già venuto in Firenze per trovarsi pronto agli interrogatorii che dovrà subire da parte della Commissione inquirente. Debbo aggiungervi che alcuni, per fare atto di indipendenza, gli hanno fatto tenere i loro biglietti di visita.

Se si dee credere alle formali dichiarazioni dell'onorevole Mancini, non si sarebbe ancora fatto alcun passo nè dal Persano nè da altri perchè egli assumesse la difesa di questa celebre causa. Il Mancini ha detto a tutti che lo hanno interrogato su quest'argomento, esser lui dispostissimo ad accettare la difesa del Persano quando gli venga offerta; ma non aver brigato nè brigare per averla, come da taluni si è asserito. Ora è da vedersi se il mostrare che l'imputato non pensa ancora a scegliere un difensore non entri negli stratagemmi della stessa difesa.

Per dirvi ancora qualche cosa circa questo processo vi riferirò che si discute molto e con grande vivacità nella Sala dei duecento ed altrove la ordinanza dell'Alta Corte con cui resta determinata la procedura e il giudizio. E, se mal non mi appongo si trova non poco a ridire su ciò che la Commissione la quale ha l'incarico d'istruire il processo debba compenetrarsi col Senato nella sentenza dell'accusa, così che avvenga che il Senato prima giudichi se l'accusa sia o no ammissibile, poi finito il dibattimento pubblico che in sostanza non è se non una riproduzione solenne e compendiativa degli atti della istruttoria, se l'ammissa accusa sia o no giusta. Ma io non voglio entrare in merito di così ardua questione e vi accenno solo ad essa come ad una di quelle che furono sollevate da parecchi nell'esame della menzionata ordinanza.

In questo momento l'attenzione pubblica di Italia e potrei anche dire d'Europa si volge a Roma. Era ciò che dovea prevedersi. Oggi l'*Opinione* rimbecca il *Memorial diplomatique* che par minacci una permanenza dei francesi in Roma, oltre il limite della convenzione, se il nostro governo non s'intende prima di questo con Francia circa la ripartizione del debito pontificio.

È l'*Opinione* non dee durare gran fatica a provare la sua ragione. Però io vi confermo in questo proposito ciò che altra volta vi ho detto e che forse l'*Opinione* stessa non ignora; cioè che il nostro ministero è disposto a tutto concedere pur che si tolga qualunque pretesto alla inesecuzione dei patti di settembre. E si è con queste istruzioni che è partito per Parigi il comm. Mancardi.

Si parla di un connubio del gabinetto Ricasoli con una frazione di sinistra che dovrebbe aver luogo dopo l'approvazione del trattato di pace. Il Mordini sarebbe il primo destinato ad entrare nella nuova combinazione.

Se si considerano le condizioni della politica interna il fatto mi pare probabilissimo; ma se invece si considerino quelle della estera, davvero che non so dire il medesimo. In questo punto Napoleone vorrebbe che l'Italia avesse a ministri uomini dichiaratamente conservatori, che offrissero a lui e all'Europa cattolica una guarentigia sicura della fedele esecuzione degli impegni presi con la convenzione di settembre. L.

Mirano 24 ottobre.

Devo una parola affettuosa al paese di Mirano, e mai forse la fu più meritata. L'amor patrio, il senno civile, l'entusiasmo mo-

strato in questi giorni fortunati, qui e nelle Comuni del Distretto, come nei Distretti vicini, ci fan dire con legittimo orgoglio: siamo degni d'appartenere all'Italia, e fra gli Italiani, certo non saremo gli ultimi.

Provammo i delirii della gioia dei primi ontri; — abbiamo veduti, festeggiati, ospitati i nostri prodi dell'esercito; — abbiamo assistito ad una metamorfosi magnifica di code . . . poche se vuoi, ma pur le vedemmo piegare, ripiegarsi e disparire con una disinvoltura degna d'ammirazione. Ebbero luminarie, *TeDeum*, feste popolari, musiche, convegni.

Furono eletti i consiglieri comunali; vi è stato movimento politico, e ne risultò una buona lista, de' bei nomi. Altri li pubblicherà.

Un generoso un di proponeva si mandasse l'obolo agli artieri bisognosi di Venezia, e l'obolo fu raccolto e spedito. Altri dirà la somma e i donatori. Che se la somma non fu maggiore, era perchè i signori, i villeggianti avevano già mandata la loro offerta l'una e le due volte.

Poi venne il plebiscito, e qui fu dove il Distretto Miranese non fu secondo a nessuno. Sopra 6200 individui aventi diritto alla votazione, si presentarono all'urna 6087. (1) Pochi Sì sul cappello, ciò che per me è progresso. Il Sì l'avevano in cuore e sulla scheda che tutti porgevano allegri e calmi. Vecchi quasi centenari ed altri con 17 lustri sulle spalle ed ammalati, si fecero portare sul luogo e votarono.

E tutti i preti anch'essi, o quasi tutti, compresero l'importanza, la solennità del momento e diedero prove di patrio affetto. Uno di questi giorni andremo con loro a pregare per i morti per la redenzione d'Italia. Si prega volentieri coi buoni preti.

E le donne? Sentito l'esempio degli altri paesi, vollero ottare alla patria ed al re. Tremila posero la firma: caro meandro di strane scritture che deve essere gradito al nostro re.

Furono giorni di festa grande, mai più veduti. La brava *Banda* civica con dinanzi un garibaldino che fieramente portava la bandiera, percorse e rallegrò il paese illuminato fino a tarda notte. Oh! la diletta bandiera! a me pareva vederla per la prima volta. Mi ricordava i dolori passati, sentiva le gioie presenti, m'era augurio alle sorti avvenire. Ne avrei baciato un lembo, piegando il ginocchio . . . ed ho pianto. Non la chiamata debolezza. Ho veduto ben altri mustacchi i quali credevan ridere e piangevano.

Ciascuno insomma ha fatto e per bene la sua parte. Lasciatemi finire per la millesima volta con un *Viva all'Italia, al Re, ai Veneti, a Venezia, a Mirano.* A. P.

Venezia, 25 ottobre

Sono finite le feste, o per lo meno è finito il primo periodo delle medesime; è finito lo sfogo di cui Venezia aveva supremamente bisogno. Questi po' di giorni che ci separano dalla venuta del Re sono qui impiegati allo studio di questioni molto serie che toccano d'avvicino l'interesse e l'avvenire della città nostra.

La lotta elettorale è già si può dire incominciata. Essa ha scelto per campo il modesto ma importantissimo terreno delle elezioni amministrative, e già le prime avvisaglie hanno distinto separatamente i due campi, e messo in rilievo i soli partiti che possono fra di loro disputarsi il terreno. Mi spiego.

Voi sapete quanto me, che in Venezia, e poteva dire in tutto il Veneto, si manca di quel partito che volgarmente si chiama della opposizione. Usciti ieri dalla penosa stretta del Governo Austriaco, è naturale che non sia ancora costituito un partito essenzialmente contrario al Governo. La novità del fatto compiuto, la gioia della libertà riacquistata non hanno dato tempo ancora al partito dei malcontenti di scappar fuori; si può dire

che nella gioia universale, tutti hanno ragione di chiamarsi soddisfatti. D'altra parte la questione politica, o per dir meglio il problema nazionale, essendo già risoluto, il partito d'azione propriamente detto ha cessato virtualmente d'esistere, nè può trovare qui nel Veneto soprattutto altri aderenti.

Però molto più per fatto della stessa popolazione, che per parte del Governo, due partiti esistono. Da un lato quello di coloro che non intendono niente affatto di transigere col passato, che non vogliono assolutamente saperne di coloro che puzzano anche alla lontana di austriacanti, e che vogliono assolutamente distrutti tutti coloro che appartengono al partito clericale; dall'altro quelli i quali propendono ad una amnistia generale sui primi, e che quanto ai secondi non osano completamente dichiararsi nemici, non fosse altro che per il gran numero di avversarii che hanno, e per l'obbligo di difendersi scambievolmente.

Questi due partiti, sul momento che stavano per conciliarsi, o per tentare di farlo, hanno veduto la gran distanza che separa gli uni dagli altri, ed hanno trovato indispensabile di scindersi.

Se avete, per avventura, letto il programma elettorale del Fambri, letto in una adunanza della associazione elettorale, avrete veduto con che accento di franchezza e di severità sono combattuti e gli uni e gli altri. Per ora austriacanti e clericali hanno dovuto piegare il capo, e ve ne sono di quelli che hanno persino firmato il programma Fambri; ma è certo però che appena essi si saranno conati, cercheranno ogni mezzo per combattere. La lotta adunque c'è; essa non può tornare che utile; una discussione lunga e seria sta per aprirsi; il paese ne avvantaggerà perchè avrà segnata la via che deve percorrere.

Vi diceva tempo fa che Venezia a poco a poco si rifaceva. L'aura di libertà che finalmente vi spira, dà nuova vita e forza a tutti gli elementi di ricchezza che essa da sé medesima possiede. La parte più colta del paese si è messa con impegno a studiare tutti quei problemi che possono agevolare la prosperità di Venezia; grandi questioni economiche si pongono, grandi miglioramenti si progettano, e soprattutto si cerca il modo onde si possano avvantaggiare i commerci di Venezia così miseramente caduti sotto il dominio austriaco.

Il Governo, giova pur dirlo, si mostra oltre ogni dire disposto a secondare qualsiasi tentativo per ridonare alla regina dell'Adriatico quella prosperità onde essa manca. Nessuno dubita adunque che in brevissimo tratto di tempo Venezia potrà essere in grado di lottare con tutte le altre città marittime del regno e trarre anch'essa una gran parte di benefici che l'Italia aspetta con sicura fede dall'avvenire.

Quest'oggi ha avuto luogo in Piazza San Marco una solenne cerimonia. È stata riconsegnata al 44. reggimento fanteria la sua bandiera, quella bandiera che, conservata scrupolosamente da alcuni prigionieri, è stata poi dalle signore di Udine rimessa insieme con gelosa cura.

Il Generale Revel, dandola agli ufficiali ha pronunziate calde parole, tutte improntate all'affetto della patria e del Re.

A proposito del 44. debbo dirvi che la partenza di tutta la Brigata Forlì è stata sospesa con grande soddisfazione dei veneziani, a cui rincresceva vedere allontanata dalla sua città la prima Brigata italiana che vi ha posto il piede.

La venuta del Re è già annunciata pel 4 o pel 5 di novembre. Il più grave impiccio è stato tolto di mezzo. Si trattava di ammobiliare convenientemente il palazzo reale, dove gli Austriaci non hanno lasciato nemmeno un capo di spilla.

Si è convenuto di togliere dai palazzi di Torino e di Milano una gran quantità di mobili, provvedendo col tempo ad ammobiliare qui in Venezia tutto quanto il palazzo.

Lo spoglio delle schede del plebiscito sarà fatto in Palazzo Ducale nella antica sala dello scrutinio. Non è probabile che in un giorno solo possa compiersi; è naturale quindi che la proclamazione dell'esito non potrà farsi altro che il giorno seguente, non potendosi in Palazzo Ducale continuare il lavoro di notte. Mi dicono che una legge della repubblica proibisce di tenere accesa in palazzo qualsiasi materia combustibile.

La legge, a quello che pare, non è stata abrogata, dunque rispettiatela tale quale essa è, anche nella sua stranezza. A.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggesi nella *Debate*: Viene comunicato ad uno dei nostri corrispondenti locali, che prima ancora della fine di questo mese, dei commissarii del Granduca di Toscana, come pure dei duchi di Modena e Parma, si riuniranno a Firenze con un plenipotenziario del Governo italiano per procedere alla consegna dei patrimoni privati di quei principi, preveduta nell'articolo 22 del trattato di pace austro-italiano. L'ordinamento relativo al patrimonio del re Francesco II, i cui interessi furono sostenuti tanto dall'Austria quanto dalla Francia, per quanto era possibile, nelle ultime trattative, seguirà pure fra breve in base ad un compromesso a cui il Re ha aderito. Il granduca di Toscana e il duca di Modena hanno sciolto non solo i loro consolati, ma anche le loro legazioni, come pure fecero tutto il possibile, in modo degno di alto riconoscimento, per non cagionare dal canto loro alcun impedimento all'opera della pace.

— Dicesi che il rappresentante della Sublime Porta a Firenze abbia di questi giorni protestato contro gli arruolamenti dei garibaldini per la Grecia. Egli avrebbe esposto che questi arruolamenti hanno luogo sotto gli occhi del Ministero in Firenze, in piazza dell'Indipendenza, alla scoperta e di pien giorno; che gli arruolati hanno subito la paga giornaliera ed oltre a ciò un premio all'atto della partenza di duecento lire, oltre la promessa di un altro premio più elevato al loro rimpatrio a guerra finita. Dietro questa circostanziata dichiarazione, il ministro Ricasoli avrebbe promesso di far diritto ai reclami dell'ambasciata turca.

— Corre voce che sia intenzione delle amministrazioni delle ferrovie di stabilire delle corse straordinarie con riduzioni di prezzo durante le feste in Venezia. A questa voce si aggiungerebbe quella che il Governo avrebbe intenzione di dare libero passo ai giornalisti.

TORINO. — Scrivono al *C. Cavour*: In Torino si lavora alacramente intorno a grandiosi apparati per le feste ordinate dal Municipio da farsi in onore della deputazione veneta, che in questa città, donde partì la prima voce d'indipendenza e d'unità deve recare il risultato del plebiscito.

Sarà specialmente addobbato il palazzo Carignano, ove chiudendosi il Subalpino, si inaugurò il primo Parlamento italiano.

In occasione del ricevimento saranno chiamate sotto le armi tutte le truppe qui di presidio, e con esse la nostra guardia nazionale.

PALERMO. — Scrive l'*Italia* di Napoli

Nella mattina del di 11 andante la vettura corriera proveniente da Palermo e diretta a Chiusa-Sclafani, appena ebbe trascorso il ponte dei Mortilli venne aggredita da numerosa squadra di gente, la maggior parte armata di fucile. Diverse pattuglie del 59.º fanteria, che perlustravano quello stradale, giunte poco dopo sul posto, impedirono che la grassazione fosse completamente consumata mettendo in fuga gli assalitori. In seguito a tal fatto venne avvisato colla maggior sollecitudine il luogotenente colonnello comandante la sotto zona di Misilmeri, il quale diè immediatamente le disposizioni perchè i malandrini venissero circondati e con questo scopo egli accorse anche personalmente sul luogo con un distacco di fanteria e carabinieri, e fece pure riunirvi le forze di Ogliastro; se non che gli assassini, accortisi di essere perseguitati da ogni parte, nascosero le armi e rimasero riuniti vicino ad un caneto facendo le viste di essere degli agricoltori che si riposavano dalle fatiche campestri. Essi erano in numero di 47. Il luogotenente colonnello comandante il distacca-

mento, li fece tosto arrestare e tradurre Palermo a disposizione del tribunale militare.

— L'inferire del cholera a Palermo ha prodotto un tale sgomento nella popolazione che la città si fa quasi deserta per la numerosa emigrazione degli abitanti.

Per impedire che gli impiegati lascino anch'essi i loro posti in questo momento difficile, il *Giornale di Sicilia* annunzia esser stata diretta una circolare dal regio Commissario a tutti i capi di servizio d'ogni ramo d'amministrazione pubblica, con cui si dichiara che saranno inesorabilmente ritenuti come dimissionarii quegli impiegati, che si sien permessi o si permetteranno di lasciare la residenza senza aver prima ottenuto per motivo di indeclinabile urgenza un regolare congedo.

NOTIZIE SANITARIE

Palermo. — Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 ottobre: casi 147, morti 58, più 49 dei giorni precedenti.

Venezia. — Il Municipio e la Giunta Sanitaria hanno la consolazione di annunciarci che anche nelle ultime 24 ore dalle 2 pom. del 25 alle 1 pom. del 26 corr., non si avverarono casi di cholera.

TRIESTE (26). — Da quattro giorni la città e la campagna sono affatto libere dal cholera. Sperasi che sarà levata da Venezia la contumacia marittima.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Sul minacciato intervento di Spagna a Roma scrive il *Times*:

Si vuol tentare un nuovo sforzo per il papa re, ed il potere temporale ha trovato un nuovo campione! L'opera della contessa Matilde di Toscana dovrà la sua continuazione ad Isabella regina di Spagna! Questa reale signora ha comunicato al governo francese la sua eroica determinazione di voler appoggiare con le armi il Santo Padre nella sua capitale, tosto la guarnigione francese si sia ritirata. Una fregata spagnuola, il *Vulcano* è già da vari giorni ancorata in vista di Civitavecchia, ed un'altra, la *Villa del Bilbao* è in viaggio per la medesima destinazione con truppe da sbarco.

Questa misura di Sua Maestà Cattolica non ha nulla in sé stessa che ci sorprenda, dacché essa ha un grave peccato ad espriare. Circa un anno fa, essa ha riconosciuto il Regno d'Italia, ed il Maresciallo O'Donnell dopo aver allontanato dal Consiglio della corona tutti i moderati, licenziato il padre Claret suo confessore, e con lui la suora Patrocino (la famosa monaca con le mani stigmatizzate) persuase Sua Maestà ad accettare i fatti compiuti ed abbandonare ciò che non poteva essere aiutato.

Quella pia regina però, dopo aver dato carta bianca al suo nuovo ministro, non potè dormire tranquilla sotto il peso della sua coscienza, e nel momento in cui un suo inviato rimetteva a La Marmora le nuove credenziali, quello stesso padre Claret portava a Sua Santità le dichiarazioni dei veri sentimenti della regina, la sua inalterabile devozione ed il suo zelo pel mantenimento de' diritti temporali della Santa Sede. In breve il padre Claret ritornò da Roma con le benedizioni del Santo Padre, la monaca Patrocino serpeggiò di nuovo in palazzo e O'Donnell fu rimpiazzato da Narvaez.

Benchè la Spagna abbia molti affari in mano, e noi citeremo soltanto le periodiche ed interne rivoluzioni militari, l'imbarazzo del debito passivo e dei coupons, la somma difficoltà di mantenere i suoi possessi nelle colonie, e le continue lotte col Marocco, ciò non è nulla in confronto ai doveri spirituali della Regina ed ella deve sottoporsi alla volontà del Papa.

Noi crediamo però che la determinazione della regina di Spagna sarà accolta in Francia con sorriso di compassione, in Italia con vera gioia; e che le fregate spagnuole, in fin dei conti, avranno altro mandato.

Il *Times* conchiude: Sia convinta la regina di Spagna che il Papa, quale sovrano temporale, cadrà o resterà in piedi in conseguenza al solo volere della Francia, ma che come capo spirituale della Chiesa, egli è la proprietà comune di tutti i fedeli, e che la Francia con l'Italia saranno ben contente, se anche le altre nazioni vorranno concorrere a ristabilire la sua depressa condizione finanziaria, allo scopo di mantenere il suo splendore spirituale e la sua vera indipendenza.

(1) Non 5397, come qualche giornale deve aver riferito.

AUSTRIA — Leggesi nel *Fremdenblatt*: Domani col treno celere partiranno da Vienna molti altri impiegati del ministero del commercio per Trieste, onde prender parte alle conferenze presso il governo centrale marittimo intorno all'istituzione di consolati nei vari porti d'Italia. In questa occasione si tratterebbe pure di proposte di modificazioni in base a nuovi dati, per un trattato di commercio da concludersi coll'Italia. Si faranno pure nuove ricerche necessarie intorno alla costruzione del porto. Anche per parte del ministero della guerra si recano a Trieste molti impiegati, e di là procederanno onde cooperare attivamente alla consegna delle truppe provenienti dai distretti di coscrizione lombardo-veneti.

— Scrivono alla *Lombardia*:

La risoluzione di ritardare la convocazione della Dieta di Ungheria non fu presa che all'ultimo momento. Il cholera non è che un pretesto, il vero motivo dell'aggiornamento è tutto affatto politico.

Il governo vuole che i capi del partito che dirigono il movimento nazionale in Ungheria, s'impegnino preventivamente che i rapporti futuri della loro patria col resto della monarchia, saranno regolati sulla base dei negoziati che hanno avuto luogo a questo oggetto, alcune settimane fa a Vienna. È una nuova disfatta per il partito Deak e non è certo probabile che la causa della riconciliazione abbia motivo di rallegrarsi di questo nuovo incidente.

Il refugiato Pultsky, graziato recentemente da S. M. avrebbe promesso all'imperatore Francesco Giuseppe d'intervenire presso i vari partiti in favore di un accordo, e l'imperatore, a sua volta, avrebbe assicurato Pultsky che farebbe tutte le concessioni compatibili coll'esistenza della monarchia, come insieme; vedete che non è uscito dalla generalità e che, malgrado le riconosciute necessità, ambe le parti, non sono disposte a farsi scambievolmente quelle concessioni che condurrebbero ad un accordo.

Parmi che l'Austria non abbia agito in modo da vincere la resistenza che le sue esigenze incontrano in Ungheria. Il potere centrale fa calcolo sulle difficoltà interne dell'Ungheria, sui sentimenti di alcune contrade slave e così rimane fedele alla sua tattica tradizionale.

Il trattamento della legione ungherese reduce dalla Slesia, non è fatto per aumentare la simpatia dei suoi connazionali. Dopo aver promessa una generale amnistia ai membri della legione, se ne esigliano gli ufficiali e si incorporano nell'esercito i soldati.

Da quando in qua l'esiglio ha cessato di essere un castigo?

— Scrivono alla *France*:

« Il Consiglio municipale di Vienna si è occupato di nuovo, nella seduta del 19, dell'affare dei gesuiti. L'ordine del giorno che era stato precedentemente citato, non pareva corrispondere ai voti della popolazione. Il Consiglio municipale pertanto ha votato una risoluzione che equivale ad un voto di diffidenza contro quella corporazione religiosa. Alcuni oratori pronunziarono discorsi molto energici, anzi violenti, contro l'ingresso a Vienna dei gesuiti che hanno abbandonato il Veneto. La sezione giuridica del Consiglio municipale venne autorizzata a ricercare i mezzi legali per impedire l'affluenza dei gesuiti stessi nella Capitale. Questa risoluzione è stata votata quasi all'unanimità dei membri presenti. »

CANDIA. — Scrivono all'*Osservatore Triestino*:

Giorni fa, un piroscampo della compagnia greca fu noleggiato a Sira per trasportare in Candia della polvere. In alto mare fu segnalata una corvetta turca; il capitano del vapore greco radunò in consiglio il suo equipaggio e a voce unanime decisero di farsi saltare in aria anziché arrendersi al battello ottomano. La notte permise al piroscampo greco di sfuggire al pericolo, ed i barili di polvere pervennero alla loro destinazione.

ATTI UFFICIALI

Il Commissario del Re per la provincia di Padova avvisa:

Con r. Decreto 28 luglio 1866 N. 3090 S. A. il principe Eugenio di Savoia-Carignano Luogotenente di S. M. Vittorio Emanuele II. ordinava venisse pubblicata e avesse forza di legge nelle Province italiane liberate dalla dominazione austriaca la legge 7 luglio a. c. N. 3056 sulla soppressione delle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico.

In forza della detta legge tutti i beni di

qualsiasi specie appartenenti alle corporazioni sopresse o ad alcun titolare delle medesime sono devoluti al Demanio dello Stato per gli effetti contemplati dalla legge stessa.

In seguito pertanto all'avvenuta devoluzione cessava nelle corporazioni suddette, ne' loro titolari o rappresentanti qualsiasi facoltà di disporre dei beni stessi, e perciò anche di accordare cancellazione, restrizione od annotazione di subingresso in favore di terzi nelle iscrizioni ipotecarie accese in garanzia di crediti delle corporazioni religiose.

Potendo per altro avvenire che sfuggano a taluno di memoria le precise disposizioni della legge, il sottoscritto, in uniformità anche delle istruzioni trasmesse dal sig. Ministro di grazia e giustizia, ed a tutela dell'interesse dei privati, stima opportuno di ricordare come sia cessata negli amministratori dei Conventi, Conservatorii, o Ritiri di facoltà di trattare gli interessi dell'ente morale oltre la sfera della pura e semplice amministrazione delle rendite e debba in conseguenza ritenersi irritato e nullo qualunque atto da essi compiuto che disponga in modo diretto ed anche indiretto del capitale all'ente stesso spettante.

Il Commissario del Re
PEPOLI.

Il Commissario del Re per la provincia di Padova avvisa:

Liberata Venezia dalla occupazione forestiera, cessa la temporanea aggregazione a questa Provincia dei Distretti di Dolo, Mirano e dei Comuni di Cavarzere e di Cona.

I funzionari di tutti i rami di servizio, che tanto in questi ultimi tempi si distinsero per zelo ed operosità in quei Distretti, e Comuni, sono pregati di rivolgersi d'ora in poi al Commissario del Re per la Provincia di Venezia che oggi stesso ne ha assunto il civil reggimento.

Padova, 21 ottobre 1866.

Il Commissario del Re
PEPOLI.

Circolare N. 16: Ai RR. Commissariati distrettuali, alle RR. Preture, alle Congregazioni municipali, ai Municipii della provincia di Padova.

Per norma di tutti i municipii di questa provincia si porta a loro cognizione che gli oggetti abbandonati dagli austriaci tuttocché ad essi consegnati mediante inventario o qualsivoglia altro documento, costituire debbono *preda bellica*, di guisa che essendo divenuti proprietà dell'Esercito nazionale, i municipii non devono neppure rispondere alle interpellanze che potrebbero loro essere fatte dai Commissari austriaci.

Dovranno pertanto i Municipii predetti conformarsi pienamente a queste istruzioni.

Padova, 21 ottobre 1866.

Il Commissario del Re
PEPOLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, preceduto dalla relazione del ministro della marina in data del 29 settembre, a tenore del quale per l'impianto di una nuova fabbrica d'armi nell'Italia centrale, è autorizzata al capitolo 40 bis, del bilancio del Ministero della guerra per 1866, denominato: « Opere di fortificazioni e fabbricati dipendenti ad difesa dello Stato e spese diverse per servizio del Genio » la maggiore spesa di un milione di lire (lire 1,000,000). — In compenso della maggiore spesa autorizzata come all'articolo precedente, è ordinata una economia di egual somma da conseguirsi sul capitolo 51 dello stesso bilancio denominato: « Armamento straordinario, e spese per servizio d'artiglieria. »

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 6 ottobre, con il quale è assegnata al comandante militare del cantiere di S. Bartolomeo nel golfo della Spezia, un'annua indennità di lire 200, per spese di ufficio.

3. Un decreto del Ministro delle finanze in data del 5 ottobre, che consta del seguente: — Articolo unico — Il conto corrente per mutuo di cui all'articolo primo, del decreto 1. maggio 1866 N. 2873, è aumentato di 28 milioni di lire a favore del tesoro per mutuo alle medesime condizioni ivi stabilite — Questa somma diverrà per intero disponibile a favore del tesoro quando il corso obbligatorio dei biglietti ordinati coll'articolo primo del decreto 1. agosto 1866, sia di fatto applicato in tutte le provincie Venete, comprese nel trattato di pace sottoscritto a Vienna il 3 ottobre corrente.

— Altri del 24:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 10 ottobre, con il quale la presidenza delle giudicature provinciali di finanza nelle nuove provincie, è tolta agli intendenti di finanza, e viene demandata ai presidenti dei tribunali provinciali — A Venezia il presidente potrà delegare il vice-presidente del tribunale criminale — Saranno di competenza delle giudicature provinciali di finanza, anche le decisioni di prima istanza che erano riservate al giudizio superiore di finanza.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, pure in data del 10 ottobre, con il quale è approvata la tabella delle località in cui saranno istituite le dogane lungo le nuove frontiere verso l'Impero austriaco, e delle vie che debbono percorrere le merci tanto all'entrata che all'uscita; tabella firmata dal ministro delle finanze, ed annessa al decreto medesimo — Al terzo giorno dell'attuazione della nuova linea doganale verso l'Austria, sarà tolta quella intermedia lungo il Mincio ed il Po, e saranno soppressi gli uffici doganali ivi esistenti, non che quello di Lugana e la sezione doganale alla ferrovia di Desenzano — Saranno però conservate la dogana di Santa Maria in Punta, e di Porto Gorino nella provincia di Rovigo e quelle di Pontelagoscuro, e di Gorino nella provincia di Bologna — Le facoltà tanto delle nuove, che delle conservate dogane nelle provincie venete saranno determinate dal ministro delle finanze.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, a tenore del quale è pubblicato, ed avrà vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1860, N. 4518 — Il numero dei deputati per le dette provincie è di cinquanta, distribuito come segue: — La provincia di Belluno ne elegge N. 3 — id. di Mantova N. 3 — id. di Padova N. 6 — id. di Rovigo N. 4 — id. di Treviso N. 6 — id. di Udine N. 9 — id. di Venezia N. 6 — id. di Verona N. 6 — id. di Vicenza N. 7. — Totale N. 50 — La distribuzione dei collegi elettorali è regolata nel modo apparente dalla tabella suppletiva che va unita al presente decreto, e fa parte integrante di esso — La numerazione dei collegi elettorali è fatta in continuazione a quella apparente dalla tavola annessa alla legge del 17 dicembre 1860 suddetta — In quei Comuni nei quali non è ancora attuato il Regio decreto del primo agosto, N. 3130, sull'elezione e costituzione delle Autorità comunali, le funzioni demandate alle Giunte municipali nella composizione e revisione delle liste elettorali politiche sono esercitate in conformità dell'art. 110 della legge dalle Congregazioni municipali e dalle Deputazioni comunali — Il termine fissato dall'art. 20 della legge decorre dall'attuazione del presente decreto ed è ridotto a giorni dieci.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 18 ottobre, preceduto dalla relazione del ministro guardasigilli, ed a tenore del quale lo stato del personale del tribunale d'appello di Venezia, compreso quello destinato al servizio della terza istanza, è stabilito come segue: — 1 presidente, 1 vice presidente, 24 consiglieri, compreso il procuratore superiore di Stato, 4 segretari di consiglio, compreso il sostituto procuratore superiore di Stato, e 3 segretari aggiunti oltre al personale degli uffici d'ordine e di servizio presso il medesimo esistente a termini delle leggi vigenti. Potranno nondimeno nominarsi dei consiglieri in soprannumero in numero non maggiore di sei, ed aumentarsi il personale d'ordine a seconda del bisogno.

5. Un decreto del ministro delle finanze in data del 5 ottobre, a tenore del quale il numero dei biglietti da lire dieci, che la banca nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del decreto reale del 17 maggio 1866, determinato dai decreti ministeriali del 19 maggio, 22 giugno e 31 luglio 1866, è aumentato di altri due milioni rappresentanti il valore di venti milioni di lire.

6. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 22 settembre, con il quale è approvata l'istituzione nel comune di Molfetta di una Cassa di risparmio e di anticipazione in conformità dello Statuto visto dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

7. La notizia che con ministeriale decreto del 18 ottobre corrente, fu destinato a reggere la delegazione per le finanze venete di Venezia il cav. dott. Luigi Cacciamali, direttore del debito pubblico in Milano, colle attribuzioni, e colla giurisdizione del cessato prefetto delle finanze — Con altro ministeriale decreto dello stesso giorno fu destinato a reggere la contabilità di Stato in Venezia il cav. Giovanni Pizzagalli, direttore compartimentale del Tesoro in Milano, colle attribuzioni e colla giurisdizione stabilite dalle norme del cessato governo per il direttore della contabilità medesima.

8. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 16 ottobre, con il quale sono dichiarati vincitori di un posto gratuito nel convitto nazionale Longone di Milano ed ammessi al godimento di esso, gli scolari Monferrini Emilio, Bosone Giovanni e Fontana Luigi — Con lo stesso decreto sono ammessi a godere di un mezzo posto gratuito nel convitto medesimo gli scolari Polli Siro, Porta Francesco, Ventura Alessandro, Grugnetti Aquilino e Castellini Clateo.

COSE CITTADINE

E PROVINCIALI

Accattonaggio, vagabondaggio, questue. — Da oltre un mese fu pubblicata la legge italiana contro l'accattonaggio ed il vagabondaggio, ma gli accattoni ed i vagabondi non per questo cessarono dal dare molestia ai cittadini, e dal costume di sciupare nel vizio i denari malamente carpi. — Il Governo austriaco corrotto e corruttore permetteva che la Polizia coi suoi rei fini tollerasse e proteggesse gli accattoni, e si servisse dei vagabondi a danno dei cittadini onesti, sospetti di avversione al dominio straniero. Ora sono cessate le cause e la ragione di siffatta tolleranza, ed è tempo che gli uffici di pubblica sicurezza liberino il paese da cotesti elementi di degradazione e di corruzione.

Vi ha poi un'altra maniera di accattonaggio non meno molesta e non meno da condannarsi e proibirsi, ed è quella che si esercita da una brigata di ubbriaconi, i quali cogliendo pretesto da nozze, lauree, felici guarigioni, promozioni, onorificenze, ecc. ecc., si portano sotto le finestre delle case dei cittadini che vogliono tassare e a squarciagola gridano interminabili *viva* e felicitazioni in istile trivialissimo, indigesto, e noiosamente monotono, allo *sposo novello*, al *nuovo dottore*, all'*impiegato promosso*, al *neo-consigliere comunale* ecc. ecc. A cessare tanta molestia è necessario che il felicitato se ne ricatti con larga mancia, e qualche volta la musica di cotesti abbruttiti gridatori finisce con inieurie e imprecazioni se la mancia è diniegata o troppo scarsa.

Siffatte scene si sono ormai fatte quotidiane con molestia grande dei cittadini. Voglia la Questura adoperarsi a mettere fine a questa trivialissima e inonestissima industria di gente viziosa e crapulona.

Il programma alla *Spartana* che riproduciamo testualmente, si raccomanda abbastanza da sé, perchè vi aggiungiamo sollecitazioni ed encomii. Pensi cui tocca ad altri fattori di civiltà di maggiore rilievo; i sottoscrittori di questo Programma fanno opera di buoni cittadini, se si prefiggono uno scopo non estraneo al certo alla nazionale grandezza.

« Ai liberi cittadini la difesa dei loro diritti. In questioni di libertà la diplomazia va lunga, e non sempre appaga; il facile tronca presto e bene, meglio, se in mani esperte. Scuotiamoci, e se venisse il giorno dei fatti, la carabina non sia cosa nuova per le nostre mani.

Formiamo un tiro; è GARIBALDI che ce lo dice, ua di Lui consiglio è ordine.

Caro Lorigiola,

Caprera, 11 ottobre 1866.

Bravo, vi fo i miei complimenti e vi auguro fortuna, nell'attuazione della vostra idea del Tiro.

È bene persuadersi una volta che la Carabina dovrà essere il Vangelo degli Italiani e che addestrati al maneggio di quell'arma, allora solo, potranno dire, alta la fronte, siamo Italiani.

Fate, e con tutte le mie forze vi aiuterò.

Vostro

G. GARIBALDI.

Questo sia appello, che scuota ogni tardo. Se Padova è orgogliosa del contingente dato alle patrie battaglie, sarà un giorno su perba dei suoi buoni tiratori.

SOCI PROMOTORI

Lorigiola dott. Gualtiero — Attilio Bonvicini — Bonvicino Bonvicini — Paolo da Zara — Luigi Bertolini — Alessandro Bianchi — Domenico dott. de Bortolazzi — Marco dott. Donati — Giovanni Donadoni — Giovanni Faenza — Guglielmo Levi — Carlo dott. Rosanelli — Giuseppe avv. Tivaroni — Angelo Tessaro — Gaspare dott. Pacchierotti — Giovanni ingegn. Squarcina — Angelo Draghi — Pietro Marconati — Giovanni dott. Danieli — Alessandro Zanoni —

Giuseppe dott. Monti — Antonio De Marchi — Cesare Vanzetti.

La Società si terrà per costituita quando si avranno raggiunte N. 100 azioni da 40 Lire italiane cadauna.

Le sottoscrizioni si ricevono all'ufficio delle Diligenze Franchetti, all'Albergo della Croce d'oro.

Raggiunto il numero delle cento sottoscrizioni, con apposito avviso a domicilio s'indetterà una seduta di tutti i soci, per la elezione della commissione dello Statuto, pel versamento delle somme, ed altro.

Ukase. — « Non è permesso fumare. » Questa intimazione bellamente incorniciata leggevasi stamane con qualche sorpresa e con non poche rimostranze nelle varie sale del caffè Pedrocchi. Il divieto di godersi uno zigaro in quel *Sancta Sanctorum* era stato tolto fin dai primi giorni della nostra liberazione. Pare che avessero consigliato il conduttore a cosiffatta accondiscendenza li molti franchi soltanto che la ufficialità numerosa lasciava al suo banco, se, diradatasi oggi la guarnigione, egli torna all'antico *non possumus*. Egli imita certi sovrani buonanime che dopo aver concesso agli amatissimi sudditi lo zucchero di qualche larghezza, il tolgono loro non appena gustato. Senonchè le Loro Maestà fedifraghe son nate a gabbare mentre il ser conduttore pare voglia esser gabbato.

Schiarimenti e rettifiche. — Per conto nostro ci diamo premura di avvertire che jeri fu ommesso, tra i nomi che figuravano nelle liste il nostro amico Gaspare Pacchierotti.

— Ci si prega poi di annunciare: I. che il dono patriottico a Venezia fu promosso soltanto dal Sig. Salmin. — II. che il ritratto del march. Pepoli a lui presentato dal Michieli era stato donato al Michieli stesso dal negoz. sig. A. L. il quale l'avea commesso in un ad altri ritratti d'illustri italiani al pittore Toniolo.

Errata-corrige. — Fra i non pochi errori tipografici i quali corsero nelle liste elettorali pubblicate dal Municipio ve n'ha uno che vuol essere rettificato senza indugio. Lecolo = Dott. Leonida Podrecca modico — Eeggasi medico per carità, la sembrerebbe altrimenti una satira.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 26. — TORINO — La *Gazzetta di Torino* annuncia che il Re nominò suo Ajutante di Campo onorario il colonnello Giorgio Manin.

FIRENZE 26. — DRESDA 25 — Il Ministro della Guerra ha dato le sue dimissioni,

MONACO. — Il Ministro di Sassonia Kouneritz qui residente è inviato nella stessa qualità a Berlino.

NOTIZIE DI BORSA
FIRENZE 26.
OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 25. — (Agenzia Stefani).

	14 ott.	15 ott.
Fondi Francesi 3 0/0	68 90	69 —
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 20
Consolidati inglesi	89 1/2	89 5/8
Id. fine novembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	56 15	56 50
Id. Id. fine mese	630 —	56 40
Id. Id. 15 ottobre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	343	633
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnolo	77	345
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	417	77
Id. Id. lomb. venete	382	420
Id. Id. austriache	63	386
Id. Id. romane	124	65
Obbl. Id. Id.	—	424
Id. della ferrovia di Savona	—	—

Ultimi Dispacci

FIRENZE 27 — PARIGI 26 — La *Patrie* smentisce che il governo voglia contrarre un prestito di un miliardo. L'*Etendard* e la *France* soggiungono non trattarsi di alcun prestito nè grande nè piccolo.

YORK 17 — RIO GRANDE 12 — Mejica fu completamente disfatto.

Il nerbo principale dell'armata liberale sotto gli ordini di Escobedo trovavasi presso Monterey. L'anarchia continua a Matamoras tra vari partiti.

QUEBEC 16 — Un grande incendio distrusse 2500 case. I danni cagionati dall'incendio ammontano a 15 milioni; 18 mila persone restarono prive di domicilio. Altro incendio è scoppiato a Ottawa.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ANNUNCI

Dalla Libreria Editrice SACCHETTO sarà pubblicato

PER IL GIORNO 26 CORRENTE
al prezzo di centesimi 20

L'Entrata in Venezia
INNO AL RE

DI
G. PRATI

Piccolo Appartamento
CON CUCINA
D'AFFITARSI ANCHE SUBITO
Rivolgersi alla Tip. Sociale Italiana
Via S. Lucia N. 528.

La Libreria Editrice
SACCHETTO
IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Elenco dei Libri

PER CIASCUNA CLASSE ELEMENTARE
COMPILATI SUI PROGRAMMI
del Ministero della Pubblica Istruzione

Prima Classe — Sezione inferiore.
Sillabario per i bambini della 1. classe elementare, Sezione inferiore del prof. Gio. Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 L. — 10

Prime letture a compimento del sillabario per la 1. classe elementare, Sezione inferiore del prof. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 20

Sezione superiore.
Cento racconti di Storia Sacra del prof. sacerdote cav. Gio. Scavia. Operetta approvata dal Ministero della pubblica istruzione con decreto del 6 ottobre 1837, e adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 40

blica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 40
Idem, con figure intercalate nel testo » — 60
Idem. Traduzione letterale in francese » — 40

Letture per i bambini della 1. classe elementare, sezione superiore del prof. cav. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 40

Nelle scuole femminili: Letture per le bambine della 1. classe elementare, sezione superiore, del prof. cav. Giovanni Scavia » — 40
Abaco ad uso delle scuole elementari inferiori » — 10

Compendio dei principii di Aritmetica ad uso delle scuole primarie inferiori per D. B. Roscio » — 20

Seconda Classe.

Cento racconti di Storia Sacra (come nella 1. superiore).
I mesi dell'anno. Letture per i fanciulli della 2. classe elementare, del professore cav. Gio. Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 50

Le stagioni dell'anno, ossia libro di lettura, compilato dal prof. sac. Giuseppe Anselmi, e fatto acconcio allo scuole elementari d'Italia dal teologo prof. C. E. Richetti » 1 —
Nelle scuole femminili: Letture per le fanciulle della 2. classe elementare » — 40

Nelle scuole femminili dei villaggi: Letture per le giovinette delle scuole rurali » — 60
Nelle scuole rurali e serali: Il libro del popolo, ossia Trattatello d'igiene, Esposizione dei doveri dell'uomo, breve dichiarazione dello Statuto del regno, Esempi di lettere, suppliche, conti, ecc., del prof. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 60

Prime nozioni di Grammatica italiana ad uso delle classi elementari inferiori, per Giovanni Scavia. Operetta approvata dal Ministero della pubblica istruzione con decreto 1. giugno 1858, e adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 20

Principii di Aritmetica e di sistema metrico-decimale esposti secondo i programmi legislativi per la 2. classe elementare da D. B. Roscio » — 40

Terza classe.
Cento Racconti di Storia Sacra (come nella 1. superiore)

L'Uomo e l'Universo, libro per la 3. classe elementare del prof. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio Superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 60

Nozioni di Grammatica Italiana ad uso delle classi elementari superiori, per Giovanni Scavia. Operetta approvata dal Ministero della pubblica istruzione con decreto 1. giugno 1858, e adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 40

Elementi di Geografia fisica, corredata di una Carta cosmografica del cav. prof. Luigi Schiaparelli » — 60

Elementi di Uranografia e Nomenclatura geografica, col corredo di una Carta cosmografica, del cav. prof. Luigi Schiaparelli » 1 —

Nozioni di Aritmetica, di sistema metrico-decimale e di Geometria, esposte secondo i programmi legislativi per le classi 3., 4. elementari da D. B. Roscio » — 70

Racconti di Storia Sacra e doveri dell'uomo ad uso delle scuole di campagna — 1864 in 32., 4. edizione riveduta ed aumentata » — 60

Nelle scuole femminili: Florilegio per le alunne della 3. classe elementare » — 80

Quarta Classe.
Cento racconti di Storia Sacra (come sopra).
Dell'uomo e dei suoi doveri, colla aggiunta di alcuni fatti più notevoli della Storia nazionale, libro per la 4. classe elementare del prof.

Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » — 60
Nozioni di Grammatica italiana (come sopra).

Principii di composizione italiana a compimento degli studi grammaticali, del prof. Giovanni Scavia. Operetta adottata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » 1 20

Breve descrizione della penisola italiana colla nuova Statistica amministrativa, corredata di una bella Carta geografica dell'Italia, del cav. prof. Luigi Schiaparelli » — 80

La stessa preceduta da un sommario compiuto dei principii generali di geografia corredata della suddetta Carta d'Italia, di una Carta cosmografica, e di un Quadro statistico di tutte le potenze d'Europa nell'anno 1862 » 1 50

Nozioni di Fisica popolare, del prof. cav. Gio. Scavia; un volumetto con incisioni intercalate nel testo » — 60

Elementi di Geografia, del prof. Gio. Scavia con carta Geografica » — 60
Antologia di Prose e Poeste Italiane ad uso delle Giovinette » 2 50

Per le Scuole rurali.
Sillabario per le Scuole rurali » — 15

Letture per le giovinette delle Scuole rurali » — 60

Il Libro del Popolo (come sopra nella 2.a Classe) » — 60
Libro per le scuole rurali un vol. di 200 pag. » — 80

Abaco per le Scuole inferiori come sopra » — 10

Cartelloni e Carte murali.
Serie di N. 6 cartelloni per l'insegnamento della Lettura desunti dal Sillabario, secondo il metodo proposto nel Manuale del prof. Scavia, adottata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » 2 —
I medesimi montati sul cartone » 6 —

Solidi geometrici, collezioni di 36 pezzi in apposita cassetta, secondo le lezioni di nomenclatura geometrica, del prof. cav. G. A. Rayneri, serie grande » 22 —
Idem serie media » 20 —
Idem serie piccola » 16 —

Cinque Tavole murali per l'insegnamento del sistema metrico-decimale, coi ragguagli dei sistemi antichi delle principali città d'Italia, conformi ai Regi Decreti 3 agosto 1857 e 15 settembre 1859-1861, disegnate in grandezza naturale dal prof. G. Boidi, e diligentemente acquerellate; 3.a edizione » 7 50

Le stesse montate in tela con cornice sopra e sotto » 17 50

Tre grandi Carte murali per l'insegnamento della Geografia nelle Scuole Elementari, cioè il Mappamondo, l'Europa e l'Italia or nuovamente disegnate, secondo gli ultimi compartimenti politici, dall'ingegnere Gaspare Martini, capo topografo presso il R. Corpo dello Stato Maggiore; composte ciascuna di 16 fogli della lunghezza complessiva di 2 metri e 40 centimetri su 2 metri di altezza, e diligentemente acquerellate al prezzo di L. 10 cadauna. — Prezzo delle tre Carte » 30 —

Le medesime montate sulla tela e con cornice sopra e sotto L. 24 cadauna Carta.

Per i Maestri.
Manuale per il Maestro della I. Classe Elementare, ossia Guida all'insegnamento della lettura, della nomenclatura, dello scrivere a dettato e delle prime nozioni di Religione e di Aritmetica, del prof. Gio. Scavia. Operetta adottata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 4.a edizione con ritratto dell'autore » — 80

Manuale del Maestro di 2.a Classe Elementare, ossia Guida all'insegnamento della Grammatica italiana, avviamento al comporre e dichiarazione del programma didattico della 2.a Classe, del prof. Gio. Scavia. Operetta adottata dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (sezione napolitana) in seduta 30 dicembre 1861 » 1 50